

Ricordiamo Albino Calletti – Capitano Bruno

Era nato a Castelletto Ticino il 23 novembre 1908, secondo di tre fratelli, da una famiglia operaia: il padre minatore in Francia e la madre operaia tessile. Fin da giovanissimo lavorò in vetreria a Sesto Calende e ben presto verso i diciott'anni diventò antifascista e aderì al Partito Comunista impegnandosi attivamente nell'attività di propaganda clandestina. Per questo nel 1931 venne arrestato e poi condannato dal Tribunale Speciale a otto anni di carcere a cui si aggiunse subito dopo un'altra condanna a quattro anni per aver gridato nel carcere di Regina Coeli "Viva il 1° maggio". Per effetto di provvedimenti di amnistia ne scontò effettivamente cinque tra San Vittore, Regina Coeli e Castelfranco Emilia. Durante la seconda guerra mondiale fu richiamato alle armi e mandato sul fronte russo da dove rientrò nel 1943. L'8 settembre lo trovò tra i primi organizzatori della lotta partigiana prima col Capitano Beltrami sopra Quarna e poi in Valstrona. Dopo la battaglia di Megolo e la morte di Beltrami operò in Valsesia col nome di battaglia di "Capitano Bruno", diventando Comandante della Divisione Garibaldi "Fratelli Varalli". Partecipò a numerose



azioni militari ad Arona, a Romagnano sesia, in Valsesia e all'esperienza della Repubblica dell'Ossola. Poco dopo la Liberazione fu arrestato per ragioni politiche dalla polizia militare alleata e rilasciato dopo 40 giorni. Nel 1951 viene nuovamente arrestato per aver manifestato contro il Patto Atlantico, trattenuto in carcere per quattro mesi e poi assolto dal Tribunale Militare di Milano. Sempre nel 1951 guidò la lotta sindacale che portò all'occupazione dello stabilimento SIAI – MARCHETTI di Sesto Calende. Nel 1955 organizzò e diresse la cooperativa di produzione e lavoro "Mazzoleni" costituita dagli operai licenziati dallo



stabilimento. Fu sempre attivissimo militante e organizzatore politico. Fu eletto Consigliere comunale ad Arona e più volte Consigliere Comunale e Assessore del comune di Castelletto Ticino di cui diventò anche Sindaco dal 1971 al 1973 e poi ancora dal 1978 al 1980. Divenne anche Consigliere e Assessore della Provincia di Novara. Fino alla fine della sua lunga vita non mancò mai il suo costante impegno nell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, nell'Istituto Storico della Resistenza e nei rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica. Si spense il 25 agosto del 2000 e il suo funerale vide una grande partecipazione di popolo: amici, compagni delle lotte politiche e sindacali, cittadini dei paesi vicini, gente delle montagne dove aveva combattuto, concittadini Castellettesi, sindaci, amministratori locali coi gonfaloni dei comuni del novarese e del Verbano Cusio Ossola. Un grande riconoscimento delle sue doti umane e della coerenza del suo impegno politico al servizio della gente semplice.

Per gentile concessione della famiglia Calletti.